

# Tribunale di Roma

## SEZIONE DIRITTI DELLA PERSONA E IMMIGRAZIONE

r.g. 17260 /2019

Il giudice designato per il procedimento cautelare, sciogliendo la riserva assunta all'udienza dell' 8 aprile 2019, osserva quanto segue:

La società RADIO GLOBO S.r.l., emittente dell'omonima radio privata laziale, ha chiesto in via di urgenza l'emissione di provvedimenti inibitori nei confronti di [redacted] (in proprio e nella sua qualità di portavoce dell'associazione denominata "Gay Center"), di [redacted] (in proprio e nella sua qualità di presidente del circolo "Arcigay"), dell'Associazione GAY CENTER e dell'associazione ARCIGAY.

L'antefatto della vicenda si deve all'esternazione di uno dei conduttori della radio, tale [redacted], che durante una trasmissione – contenitore, andata in onda la mattina del 7 settembre 2018, ebbe a dichiarare "Ho visto due uomini che pomciavano (...) e provavo anche un certo disgusto (...) perché mi immedesimo. (...) Nel momento in cui vedo due uomini che si baciano, probabilmente perché mi immedesimo nella scena che vedo, provo un senso di ribrezzo. Non lo farei mai".

L'episodio, accompagnato da un certo clamore mediatico, determinò immediate reazioni di protesta e vivaci (in taluni casi feroci) critiche ad opera di diversi soggetti, ivi compresi numerosi ascoltatori della radio; l'associazione resistente invitò la società a dissociarsi da tale esternazione, e l'emittente emise un comunicato nel quale, allontanando da sé ogni intento discriminatorio, mise l'accento sulla propria politica editoriale, basata sul rispetto delle opinioni dei conduttori della radio.

Il 15.2.2019 [redacted] dopo essere stato intervistato in radio dallo stesso conduttore [redacted], quale portavoce del Gay Center, diffuse un comunicato nel quale affermò tra l'altro, riferendosi a [redacted] "...oltre ad insinuare che l'omofobia non esiste ha nuovamente dichiarato di sentirsi libero di ripetere la frase che vedere due omosessuali che si baciano gli fa schifo, così come fece il 7 settembre 2018, ribadendo che non ha nessuna intenzione di chiedere scusa. Con questa frase omofoba offende tutte le persone lesbiche, gay, bisex e trans". "Pertanto richiediamo agli editori Virginia [redacted] e Bruno [redacted] se le parole del conduttore rispecchiano la linea editoriale della Radio. Inoltre, invitiamo tutti gli sponsor che collaborano con radio globo, visibili sul sito: <https://www.cashglobo.it/> di sospendere la pubblicità alla radio sino a quando non verranno prese le distanze da tali affermazioni omofobe e cambiato il presentatore..".

← © Nat Secure : [www.gaycenter.it/news.asp?id\\_categoria=2791](http://www.gaycenter.it/news.asp?id_categoria=2791)

### Radio Globo offende ancora le coppie gay

Purtroppo ancora una volta ci dobbiamo occupare dell'omofobia su Radio Globo la Radio che divenne famosa nel 2019 per il tormentone del "Pulano Più"

Il conduttore di Radio Globo stamattina venerdì 15 febbraio durante il Morning Show alle 9.40 circa, mentre mi stava intervistando in merito alla proposta di colorare la fermata della Metro del Colosseo di Marjorie - [redacted]

[redacted] portavoce del Gay Center - oltre ad insinuare che l'omofobia non esiste ha nuovamente dichiarato di sentirsi libero di ripetere la frase che vedere due omosessuali che si baciano gli fa schifo, come fece il 7 settembre 2018 ribadendo che non ha nessuna intenzione di chiedere scusa. Con questa frase omofoba offende tutte le persone lesbiche, gay, bisex e trans."

"Pertanto - Continua Marrazzo - chiediamo agli editori Virginia [redacted] e Bruno [redacted] se le parole del conduttore rispecchiano la linea editoriale della Radio.

Inoltre, invitiamo tutti gli sponsor che collaborano con radio globo, visibili sul sito:

<https://www.cashglobo.it/>

di sospendere la pubblicità alla radio sino a quando non verranno prese le distanze da tali affermazioni omofobe e cambiato il presentatore."

"Faccio appello al governo ed al sottosegretario Crimi, ribadisco Marrazzo, al fine che vengano presi subito dei provvedimenti nei confronti della Radio, in attesa che il parlamento approvi al più presto una legge contro l'omofobia"



A tale iniziativa seguì un nuovo comunicato dell'emittente di cui di seguito si riportano alcuni passaggi:

**Radio Globo**, dopo l'ennesimo attacco alla sua immagine, ritiene quanto mai opportuno ripercorrere i tratti salienti delle puntate radiofoniche su cui si fonderebbero le gravissime e tendenziose accuse di "omofobia" pubblicate dal Gay Center nella persona [REDACTED].

La nostra Emittente radiofonica è fiera di poter affermare, senza timore di essere smentita, di non imporre linee di pensiero politico, sessuale, religioso e così via.

E proprio in virtù della nostra indiscutibile libertà di pensiero ed opinione, i nostri speaker sono altrettanto liberi di esprimere ciò che sentono, senza alcun condizionamento editoriale.

Non a caso, solo qualche settimana fa, un nostro carissimo speaker si è sentito libero a tal punto da voler manifestare in diretta il proprio, personalissimo, e insopprimibile desiderio di voler diventare donna.

Certamente questo pensiero avrà suscitato opinioni positive per una parte dei nostri affezionati ascoltatori, così come avrà senz'altro avuto riflessi negativi per altri. Ma ciò non significa che l'Emittente sia orientata in un senso piuttosto che nell'altro. Molto semplicemente, la nostra Radio dà voce a chi ha qualcosa da dire, consapevole che talune esternazioni non saranno "gradite" da una parte delle persone che ci ascoltano.

C'è poi il caso di altri speaker, come il nostro [REDACTED], che venerdì 7 settembre 2018, dopo aver raccontato un episodio di vita che lo ha visto spettatore, ha semplicemente e liberamente espresso un proprio "gusto" – gusto che ha ribadito nella puntata di venerdì scorso, 15 febbraio 2019. Ma la possibilità di esprimere un sentimento, un gusto, un'opinione, quand'anche percepita in modi differenti e talvolta opposti dai nostri ascoltatori, non può certo legittimare il Signor Marrazzo a rivolgere alla nostra Radio accuse di "omofobia".

Il medesimo comunicato proseguiva poi ricostruendo gli accadimenti:

## 1. ACCUSA DI OMOFOBIA A ROBERTO MARCHETTI DEL MORNING SHOW DEL 2018

Nella puntata del Morning Show di venerdì 7 settembre 2018, il conduttore del programma più ascoltato di Roma, [REDACTED] ha dichiarato: "Ho visto due uomini che pomiciavano [...] e provavo anche un certo disgusto [...], perché mi immedesimo".

*"Nel momento in cui vedo due uomini che si baciano, probabilmente perché mi immedesimo nella scena che vedo, provo un senso di ribrezzo. Non lo farei mai"*

A questa dichiarazione sono seguite dure accuse di omofobia rivolte da esponenti di spicco della comunità LGBT italiana nei confronti della Radio.

Veniva poi ripreso il testo del primo comunicato ufficiale sulla vicenda, nel quale la radio respingeva fermamente ogni sospetto di omofobia, e successivamente alla riproduzione dell'intervista del 15.2 era riportato l'articolo pubblicato da Marrazzo all'uscita degli studi, dal titolo "radio globo offende ancora le coppie gay", in cui, oltre a sollecitare gli editori ad una chiara presa di posizione, l'autore invitava tutti gli sponsor di radio globo a sospendere le loro inserzioni pubblicitarie sino a che il presentatore fosse rimasto nell'organico della radio e la proprietà non avesse preso le distanze dalle sue affermazioni.

Il comunicato della radio infine esprimeva radicale dissenso rispetto a tale intervento di [REDACTED] ipotizzandone la strumentalità, come di seguito si legge:



E evidente che il signor Marrazzo, pur avendo partecipato, argomentato e replicato alle personali sensazioni ed espressioni manifestate dal nostro Roberto Marchetti durante la pacifica e colloquiale intervista, ha poi deliberatamente deciso di strumentalizzare solo talune delle frasi estrapolate dall'intervista – tra l'altro in nome della associazione che dovrebbe tutelare la comunità LGBT – per poi invitare *"tutti gli sponsor che collaborano con Radio Globo, visibili sul sito [redacted] sospendere (sic) la pubblicità alla radio sino a quando non verranno prese le distanze da tali affermazioni omofobe e cambiato il presentatore"*.

Ma la nostra Emittente non è certo incline a "digerire" tali illegittime strumentalizzazioni, specie laddove deliberatamente a screditare l'immagine e la professionalità dei nostri collaboratori, nonché danneggiare la reputazione commerciale della nostra azienda, per cui è nostra intenzione agire nelle sedi opportune nei confronti dei diretti responsabili.

Le libertà di gusto, di pensiero e di parola, specie quando sono espresse in modo pacifico e senza alcuna volontà di ledere le libertà altrui, sono fondamentali.

**E ovviamente, il nostro presentatore non lo cambiamo.**

**Bruno Benvenuti**

**Lunedì 18 febbraio 2019**

Il procedimento in esame – seguito a tali avvenimenti – si deve in particolare alle iniziative dei resistenti tese a scoraggiare collaboratori e sponsor della radio a proseguire la loro partnership.

Nello specifico lamenta la società ricorrente che [redacted] abbia pubblicato su Facebook alcuni post che invitavano a boicottare l'attività dell'Emittente, e sollecitavano le imprese sponsor della radio *"a ritirare il sostegno" a Radio Globo* in ragione delle posizioni omofobe.

Analoghe comunicazioni erano rivolte dal sito internet del Gay Center ad alcuni personaggi del mondo dello spettacolo adusi a collaborare con la radio, al fine di convincerli ad interrompere le loro partecipazioni.

Una ulteriore iniziativa di analogo tenore si doveva al presidente di Arcigay Roma, aveva invitato diverse imprese a *"ritirare la collaborazione con Radio Globo, dopo le dichiarazioni omofobe espresse, al quale non è seguita una richiesta di scuse, ma anzi una querela nei confronti dell'ass. Gay Center, che aveva denunciato il fatto"*.

Di qui il ricorso di urgenza proposto dinanzi a questo ufficio, le cui richieste sono così formulate:

- 1) inibire ai [redacted] in proprio e quale "portavoce" dei Gay Center, e dal [redacted] in proprio e quale rappresentante del circolo Arcigay, di contattare e/o avvicinare con qualsivoglia modalità e mezzo i Clienti e gli sponsor attuali e potenziali della Radio per invitarli e/o esortarli a cessare i rapporti e/o a non intraprendere nuovi rapporti commerciali e pubblicitari con l'Emittente, sulla base di presunte, infondate ed illegittime accuse di "omofobia";
- 2) disporre l'inibitoria di ogni e qualsiasi attività illecita di pubblicazione, diffusione e comunicazione effettuate dal [redacted] in proprio e quale [redacted] e dal [redacted] in proprio e quale rappresentante del circolo Arcigay, in qualsiasi paese del mondo, di notizie e/o informazioni che possano danneggiare e screditare l'immagine, la professionalità e gli elementi aziendali di Radio Globo sulla base di presunte, infondate ed illegittime accuse di "omofobia";
- 3) Fissare conseguentemente a carico dei Resistenti, una penale pari a € 1.000 (mille euro) per ogni giorno di ritardo o non osservanza dell'emanando provvedimento di inibitoria e di € 1.000 (mille euro) per ogni ulteriore comportamento e/o atto e/o comunicato e/o comunicazione che dovessero essere posti in essere dai Resistenti in violazione del suddetto provvedimento;
- 4) Ordinare la pubblicazione degli emanandi provvedimenti, per la sola parte dispositiva, a cura della Ricorrente ed a spese delle Resistenti, su due quotidiani nazionali, su due siti internet del settore e su due siti web di informazione a carattere nazionale, in caratteri doppi del normale e comunque nelle modalità che saranno ritenute più opportune;
- 5) Condannare in via solidale il [redacted] al pagamento integrale delle spese, competenze ed onorari del presente procedimento, come da allegata nota spese, ovvero rinviando per la liquidazione e la condanna all'esito della successiva fase di merito"



Il tutto in vista di una futura azione di merito a carattere risarcitorio in relazione ai medesimi fatti sin qui sintetizzati.

I resistenti evocati si sono costituiti opponendosi tutti nel merito all'accoglimento del ricorso, ed inoltre:

Francesco Angeli, presidente dell'associazione Arcigay Roma (non convenuta in giudizio), ma chiamato in giudizio quale legale rappresentante di Arcigay, ha affermato di avere agito unicamente nella qualità di rappresentante della Arcigay Roma (soggetto distinto da Arcigay), ed ha quindi eccepito il proprio difetto di legittimazione passiva;

Arcigay APS, associazione con sede a Bologna, ha ribadito la propria estraneità ai fatti di causa e la propria autonomia da Arcigay Roma;

Fabrizio Marrazzo ha a sua volta sostenuto la propria carenza di legittimazione passiva, avendo agito unicamente nella qualità di segretario legale rappresentante della associazione Gay Center/Helpline;

All'udienza di comparizione dell'8 aprile 2019, la difesa della parte ricorrente ha dato atto della rimozione di tutti i messaggi qui denunciati come fonti di danno irreparabile, riconoscendo dunque la cessazione della materia del contendere; ha tuttavia insistito per l'emissione di inibitoria per il futuro rispetto a condotte analoghe a quelle oggetto del ricorso; a sua volta la [redacted] Gay Center in via riconvenzionale ha insistito per l'emissione di una "inibitoria per il futuro all'utilizzo di un linguaggio stigmatizzante".

In ordine logico deve essere preliminarmente esaminata la questione della legittimazione dei soggetti evocati in giudizio dalla società ricorrente:

- a) Quanto a Francesco Angeli, benché sia impropriamente richiamata la sua qualità di presidente di Arcigay, essendo egli invece presidente di Arcigay Roma (associazione distinta benché federata con Arcigay), si deve rilevare che il suo coinvolgimento personale nel giudizio nasce dalla presentazione del messaggio riportato a pag. 7 del ricorso (" [redacted] presidente di Arcigay Roma. Vi chiedo di ritirare lo sponsor a Radio Globo per omofobia, dopo le tante dichiarazioni omofobe dell'ultimo periodo. La radio ha inoltre querelato l'associazione Gay Center invece di chiedere scusa"). [redacted]  
[redacted] Per il resto, le esternazioni riconducibili alla sola Arcigay Roma (così l'email riprodotta a pagina 8 del ricorso, di invito al ritiro delle collaborazioni con radio globo, prive di sottoscrizione), non possono formare oggetto di valutazione, non essendo stato convenuto in giudizio l'ente cui esse sono riferibili: la possibilità di attribuire eventuali responsabilità a [redacted] di Arcigay Roma, presupporrebbe infatti che la domanda fosse stata proposta anche nei confronti dell'ente.
- b) Nessuno dei fatti di causa risulta poi direttamente ascrivibile ad Arcigay APS, associazione riconosciuta con sede a Bologna, dotata di autonomia e responsabilità distinta rispetto alle sue federate, ed impropriamente qui convenuta.
- c) Quanto invece [redacted] che indubbiamente risulta avere agito nella qualità di portavoce del Gay Center, è sufficiente rilevare che l'eventuale responsabilità civile derivante da condotte poste in essere per conto di associazioni non riconosciute è in ogni caso direttamente imputabile in via solidale ai relativi autori (arg ex art. 38 c.c.)

L'oggetto del giudizio resta dunque circoscritto alla valutazione delle condotte ascrivibili [redacted] all'associazione Gay Center.

Proseguendo l'esame delle questioni in ordine logico, deve prendersi atto della rinuncia della difesa attorea alla domanda di cui al punto 1) sopra riportato, alla luce del mutato quadro fattuale (i commenti postati dagli interessati ed oggetto di censura non sono infatti più visibili sul web).

Si tratta dunque ora di valutare se vi siano i presupposti per l'accoglimento delle domande nelle quali la parte ricorrente ed i resistenti [redacted]/Gay Center, hanno rispettivamente dichiarato di voler insistere, nonché di



regolare le spese del giudizio cautelare sulla base del principio della soccombenza virtuale in relazione ai punti sui quali è cessata la materia del contendere.

La parte ricorrente nelle precisazioni da ultimo formulate con memoria autorizzata del 15. 4. 19, ha ristretto la propria domanda alla richiesta di emettere un ordine di “pubblicazione del provvedimento – a cura e spese dei [redacted] e delle rispettive Associazioni costituite - da cui si evinca che le Associazioni resistenti hanno cessato le illecite attività relative alle illegittime accuse di “omofobia” rivolte nei confronti della Radio Globo e del [redacted]

I resistenti [redacted] Gay Center hanno chiesto invece di inibire pro-futuro la diffusione di esternazioni di contenuto omofobo da parte dei conduttori della radio.

Ora, si ritiene portato del tutto pacifico che l'evento dannoso prospettato da chi domanda l'emissione di un provvedimento d'urgenza non possa presentarsi di remota o incerta verifica, ma debba incombere con vicina probabilità, e che la nozione di imminenza del pregiudizio si identifichi con una minaccia realistica e tendenzialmente irreparabile.

Entrambe le contrapposte visioni prospettive dei due antagonisti appaiono sotto questo aspetto prive di fondatezza; la richiesta della parte ricorrente non appare volta ad impedire il verificarsi di un pregiudizio irreparabile od il protrarsi di esso, quanto se mai a dar vita ad una sorta di risarcimento in forma specifica, non sovrapponibile alle finalità proprie della tutela ex art. 700, posto che l'imminenza del pericolo paventato (la perdita delle sponsorizzazioni e delle collaborazioni professionali in ragione delle esternazioni qui contestate) non risulta sin qui avere assunto attualità e che un rischio futuro non è prospettabile alla luce del venir meno dei comunicati oggetto di causa.

Sul versante opposto, la richiesta di inibire in via preventiva e generica condotte non esattamente determinate né attribuite a soggetti specifici, oltre che di verifica del tutto incerta, non presenta alcun punto di contatto con i presupposti di un procedimento destinato ad offrire un intervento agile ed immediato a fronte del rischio di andare incontro a danni tendenzialmente non riparabili e dai contorni definiti, laddove nel caso di specie la difesa [redacted] /gay center sembra voler piegare il procedimento a finalità in certo senso educative e dai labili contorni.

Resta da verificare se – dato per pacifico che i commenti per cui è causa siano stati rimossi dopo la instaurazione della lite – sia giustificata la richiesta di liquidazione delle spese in favore di alcune delle parti in causa sotto il profilo della soccombenza virtuale, fermo restando che in ogni caso la società ricorrente risulta soccombente nei riguardi di Arcigay APS, come si è detto estranea ai fatti di causa.

Ora, posta la limitazione del *thema decidendum* cui sopra si è fatto cenno, è opinione di questo giudice che le esternazioni in contestazione, costituiscano manifestazione della libertà di pensiero garantita dall'art. 21 della Costituzione; in seguito alla divulgazione, da parte di una emittente largamente diffusa in ambito locale, di una esternazione dal contenuto apertamente offensivo e discriminatorio nei riguardi della comunità gay (sia pure frutto di espressione riconducibile personalmente al suo autore), ed a fronte del sostanziale diniego da parte della proprietà di assumere apertamente una posizione critica nei riguardi dell'accaduto, i resistenti hanno rivolto ad artisti ed operatori economici un appello ad interrompere la loro collaborazione economico professionale con la radio. Le richieste non sono state formulate con toni impropri, con modalità violente, minacciose o scorrette, né con argomenti di pressione volti a coartare la formazione del convincimento dei destinatari della comunicazione, ma sono rivolte in forma di mero invito all'obiezione commerciale; neppure si può affermare che i comunicati si fondino sulla diffusione di notizie false, giacché la richiesta è in ogni caso sempre direttamente correlata alla vicenda più volte ricordata e non fondata su generiche accuse di omofobia; e se è vero che la condotta offensiva di un singolo dipendente della radio non necessariamente doveva ritenersi espressiva del pensiero dell'intera proprietà, è vero anche che nessuno dei comunicati seguiti agli avvenimenti del 7 settembre 2018 sembra manifestare la minima solidarietà nei riguardi degli enti rappresentativi della comunità gay che avevano sollecitato in tal senso la società. Tali comunicati si limitano infatti a respingere con fermezza le accuse di omofobia, facendo leva sulle diverse iniziative di segno opposto assunte nel tempo dalla radio, senza tuttavia



esprimere alcuna efficace presa di distanza dalle specifiche e gravi affermazioni del conduttore [redacted] rese peraltro attraverso un mezzo di comunicazione particolarmente pervasivo. La reazione critica delle parti resistenti appare dunque giustificata dall'intento di ribadire che la scelta della proprietà di non esprimere alcuna valutazione negativa in merito alle infelici espressioni utilizzate dallo speaker, non poteva ritenersi mera espressione di neutralità, ma finiva per legittimare quanto accaduto e contribuire così – sia pure indirettamente- ad alimentare una cultura discriminatoria, per quanto sino ad allora estranea alla linea dell'emittente.

In conclusione non vi sono estremi per ipotizzare la soccombenza virtuale delle parti resistenti. Le spese vengono tuttavia compensate nei rapporti tra la parte ricorrente e i resistenti [redacted] Gay Center in ragione della soccombenza di questi ultimi sulla domanda cautelare avanzata in riconvenzione.

p.q.m.

dichiara cessata la materia del contendere sulla domanda di inibitoria formulata dalla parte ricorrente; rigetta le residue richieste della medesima; rigetta la domanda cautelare formulata dai resistenti [redacted] /Gay Center.

Compensa le spese nei rapporti tra ricorrente ed i resistenti da ultimo nominati;

condanna la parte ricorrente a rifondere agli altri resistenti le spese di lite, liquidate per ciascuna delle parti costituite in ragione di [redacted] per compensi professionali, oltre iva cpa e spese generali.

Roma, 30.4.2019

il giudice designato

